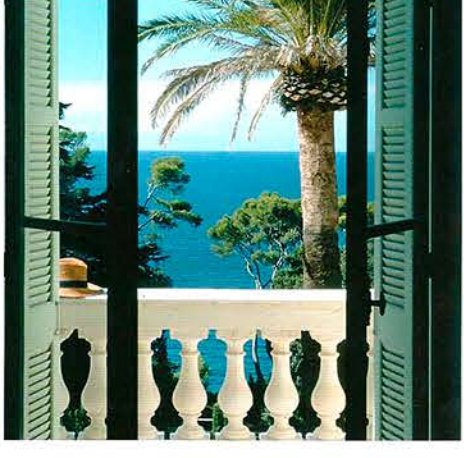
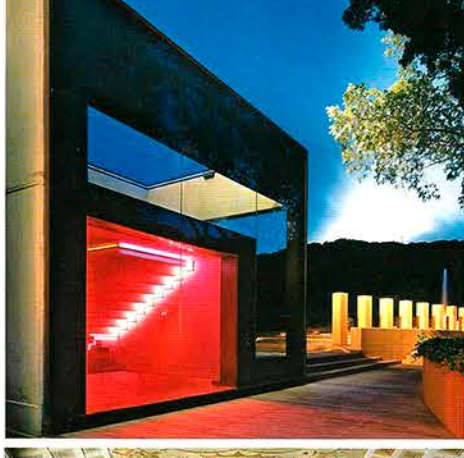


Real Estate

CASE, DIMORE, VILLE, UFFICI & DESIGN DI PRESTIGIO

Numero 9 - Settembre 2008

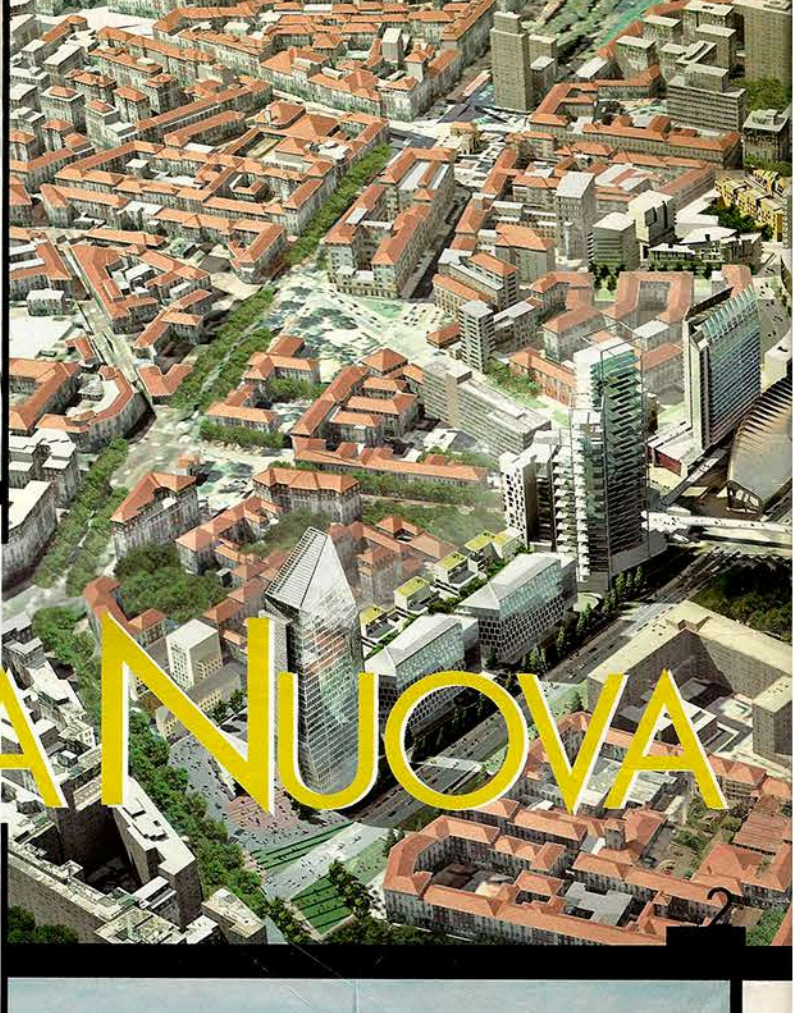


DALLA LOIRA AL CHIANTI, DAL BORDEAUX ALLA SABINA...

ITALIA-FRANCIA, CACCIA AL CASTELLO

IN PIÙ IL FASCINO ESOTICO DI MAURITIUS, L'APPEAL FUTURISTICO DI MIAMI E L'INCANTO STORICO DI TODI E DELL'UMBRIA

PROGETTI PER IL FUTURO

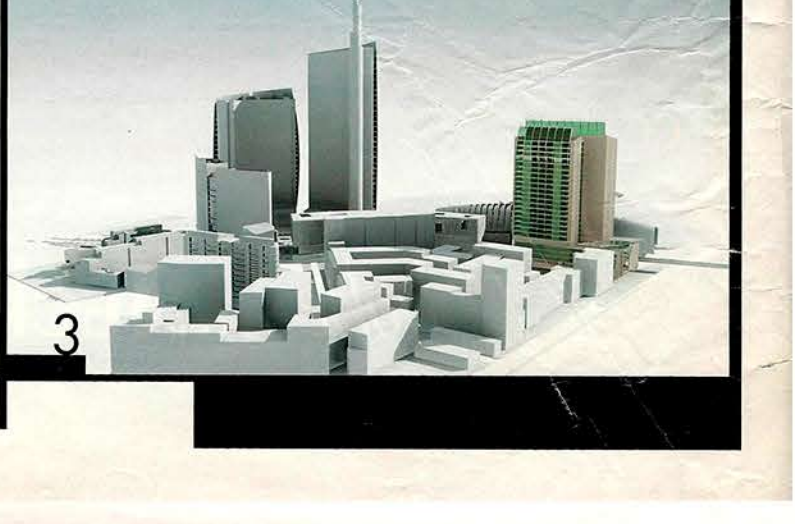


ARIA DI PORTA NUOVA

Riquilificazione di quest'area di Milano, spazi verdi, fashion hotel e sostegno ai bambini del mondo. Giulia Ligresti, presidente di Gilli, ne parla con *Gentleman RE*

DI VALENTINA VALOTA

SPARITA LA NEBBIA che un tempo sapeva essere così densa da impedire di trovare perfino la fermata del tram, a Milano l'aria sta cambiando ancora. Annusandola con attenzione si distingue quella vibrante fragranza che sa di nuovo che si respira nelle grandi città d'Europa. Milano capitale italiana di design e moda. Milano prua del veliero Italia nel mare del lusso. Ovvio che a quest'anima rinvigorita debba corrispondere una nuova faccia. Ecco che allora alcune aree dismesse e poco frequentate della periferia vivono un processo di riquilificazione che permette loro di entrare a pieno titolo in quella che negli anni 80 era la Milano da bere e che oggi sembra assomigliare sempre più a una Milano da abitare. La farfalla Milano esce dal bozzolo con le sue fabbriche abbandonate trasformate in loft luminosi e ricercati, i magazzini polverosi convertiti in atelier e gallerie d'arte, i palazzi diroccati rim-



104



GIULIA LIGRESTI



piazzati da grattacieli scintillanti. Eppure questo processo non si limita a rinfrescare quartieri quali la Bicocca e la Bovisio, ma allunga i suoi tentacoli anche al nucleo della città, il centro. Quando abbiamo messo in piedi il Gilli Cube (un enorme cubo temporaneo che ha ospitato grandi eventi, dal Melchiorre Gioia e la stazione Garibaldi era in stato di abbandono da 50 anni. Il Gilli Cube significa credere in un tentativo di bonifica della zona, che si concretizza oggi con il progetto che va sotto il nome Porta Nuova, ossia l'unificazione di tre progetti: Garibaldi-Repubblica, Varesine e Isola-Lunetta. Ed è proprio lì che nascerà il Gilli Hotel. Giulia Ligresti, presidente di Gilli, la luxury fashion company di borse, accessori, abbigliamento e arredamento, è raggiante quando parla di questo progetto da 2,5 miliardi di euro di cui 2 provenienti da privati, che non appena presen-

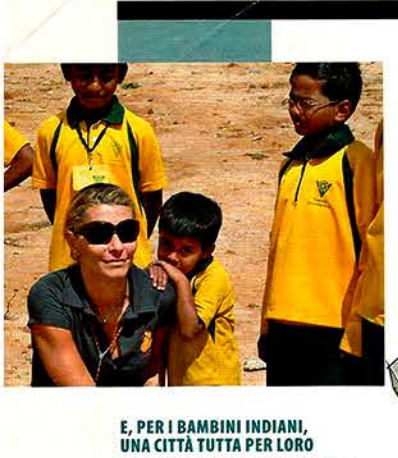
tato ha sollevato non poche polemiche da parte degli abitanti della zona, terrorizzati che la vita di quartiere venisse stravolta. «Fa più rumore un albero che cade rispetto a un bosco che cresce. I cambiamenti spaventano sempre. Il progetto è strutturato in maniera tale da dare ampio spazio al verde e ai bambini. Qualcosa che prima quasi non c'era. Sono madre e mi rendo conto della difficoltà di trovare un parco dove portare i bambini a giocare e correre. La gente ha un bisogno di spazi di aggregazione nel verde. E la Biblioteca degli alberi (85mila metri quadri) sarà il terzo parco di Milano e, intorno, non avrà strade e macchine, ma la più grande area pedonale pubblica della città (150mila metri quadri) che sarà sopraelevata, così com'è previsto dal suo progettista, l'architetto Cesar Pelli». Ed è proprio accanto al Podio, questo il nome dell'area pedonale, che si ergeranno i 26 piani del Gilli Hotel. «L'albergo

MIRACOLO A MILANO

In queste pagine alcuni rendering del progetto Porta Nuova (www.porta-nuova.com) del Gilli Hotel (www.gilli.com). 1. La struttura che ospiterà il Gilli Hotel è trasparente e dotata di pannelli solari. 2. Panorama aereo di come apparirà l'area compresa tra la Stazione Centrale e la Stazione Garibaldi dopo la fine dei lavori. Gli architetti coinvolti sono 25, tra cui Tito Boeri, Cesar Pelli, Paolo Caputo e Lee Polisano. 3. Un plastico mostra come il Gilli Hotel s'inserrerà nel nuovo contesto. 4. La loggia bioclimatica di cui disporrà ogni stanza dell'albergo.

105

PROGETTI PER IL FUTURO



E, PER I BAMBINI INDIANI, UNA CITTÀ TUTTA PER LORO

Va bene il business e la moda. Ma Giulia Ligresti (sopra, con alcuni bambini indiani) non si limita a guardare alla microrealità del lusso. Va oltre e ritiene un atto di responsabilità umana dare una possibilità a tutti. Il più grande dei progetti che sta seguendo è quello di Vannarashtra City of Children and International School, vicino a Bangalore, India. L'intento è quello di sostenere padre Sibin, un sacerdote che ha già creato una casa per 60 bambini e una scuola gratuita per 500 bambini dei paesi limitrofi. Il progetto (a destra, i disegni) dell'architetto Vittorio Grassi prevede la costruzione di due edifici dormitorio colorati per 300 bambini, un refettorio, gli alloggi per personale, spazi per giochi e preghiere, un grande parco di alberi da frutto, un'area con forto e alcuni animali da cortile. Particolare attenzione è stata riservata alla sicurezza dei bambini e alla sostenibilità ambientale, con un sistema di recupero delle acque piovane per uso sanitario e irrigazione, una rete di pannelli solari e un sistema di recupero del gas metano.



sfrutta due livelli d'ingresso: uno posto alla base di via Melchiorre Gioia, l'altro sopraelevato a livello del Podio. Questo dislivello determina la creazione di due atri comunicanti che designano una grande e unica hall di oltre 18 metri d'altezza. Ma la particolarità non le serve attraverso le quali il parco adiacente entra nell'edificio, per una compenetrazione tra edificio, verde e ambiente circostante. Il verde, sempre il verde. «Perfino le 215 stanze dell'hotel disporranno di terrazze di almeno 13 metri quadrati, vere logge bioclimatiche con seramenti apribili automaticamente e sistema frangisole con pannelli fotovoltaici orientabili. Vietato prescindere dunque dal contenimento energetico. «Pareti vetrate doppie per evitare la dispersione di calore in inverno e mantenere la fresco d'estate, e pannelli fotovoltaici che produrranno energia pari a 200 MWh all'anno». L'architetto Valentino Benati, che ha firmato il progetto in collaborazione con

Federico Colletta, ha pensato a tutto, compresa la piscina panoramica, costruita sul limite dell'edificio e perciò quasi sospesa a 75 metri d'altezza sul parco. E poi ci saranno due ristoranti, uno a piano terra immerso nel verde e uno sulla terrazza belvedere, nonché due piani interi, il ventunesimo e il ventunesimo, dedicati a fitness e relax (palestre, saune, bagni turchi, idromassaggi), perché la filosofia del Gilli Hotel, che sarà operativo dal 2011, è «lo stare bene, l'eccellenza, il silenzio, lo spazio». Che poi sono gli stessi ideali cui s'ispira il brand e tutto il concetto del fashion hotel, in genere. «Alla base del fashion hotel c'è sicuramente una volontà di diversificare, ma anche di trasferire nell'ambito dell'ospitalità quel sogno che il brand è capace di suscitare. Questa è la forza di un marchio. Chi conosce Gilli sa che nell'hotel troverà quel lusso, quell'impeccabilità e quei valori». Lusso e valori sono le due facce di Gilli, infatti. «Gilli è sempre

stato impegnato nel sociale. Per esempio, il ricavo della borsa Free Burma per la libertà al popolo birmano è andato interamente ad Amnesty International. Lo stesso è avvenuto con quella con scritto I love NY: era per le vittime dell'11 settembre. La moda è un grande canale di comunicazione e, al di là della beneficenza, può incidere anche in un altro modo sulla coscienza collettiva: il fatto di portare un messaggio di solidarietà e consapevolezza sulla propria borsa griffata è un modo per usare la propria libertà per promuovere quella degli altri». E poi c'è l'impegno per i bambini. «Se fosse per me, già a Milano farei un assessorato all'infanzia per i ragazzi dai 2 ai 15 anni... Intanto, stiamo costruendo una scuola e un ambulatorio in Burkina Faso, una scuola in Etiopia e una Città dei bambini, vicino a Bangalore, in India (vedi box, sopra). Quezioni di cui mi occupo io in prima persona».

106